

Vie d'America

La scoperta del Continente

Dopo le scoperte di Colombo, i *conquistadores* che si spinsero nell'interno dell'America non trovarono solo gruppi tribali, ma grandi civiltà organizzate con vie di comunicazioni spesso superiori a quelle europee dell'epoca. Il vasto sistema stradale degli Incas permetteva i collegamenti tra tutti gli angoli dell'impero, dall'Ecuador al Cile con opere di elevata tecnologia per superare le varie barriere naturali delle Ande con le carovane di lama attraverso l'enorme territorio incaico.

Alla ricerca del mitico *Eldorado* si aprì una via che attirò conquistadores, avventurieri, missionari e studiosi attraverso le foreste e le montagne dell'America centrale, i Caraibi e il Sud America, travolgendo in pochi anni civiltà e popolazioni. Garcilaso de La Vega, nella sua *Historia general del Perú*, descrive il primo massacro compiuto dai conquistadores spagnoli in Perù con cui catturarono l'Inca Atahualpa, segnando la fine del *Tahuantinsuyu*, uno dei più vasti imperi della storia che si estendeva dalla Colombia al Cile, il desertico litorale pacifico, la cordigliera delle Ande e i margini occidentali della foresta amazzonica. Un territorio con milioni di abitanti organizzati in comunità socio-economiche, gli *ayllus*, ognuno dei quali comprendeva clan e famiglie con la proprietà comunitaria della terra, il cui equilibrio fu spazzato via da un pugno di avventurieri. Ogni ayllu era diretto a un capo *mallcu* e da un consiglio degli anziani; diversi ayllu formavano un distretto, più distretti un territorio, più territori un *suyu*, uno dei quattro "Cantoni del Mondo", governato dall'*Adu*, ma sopra tutti era l'Inca, rappresentante in terra del Dio Sole *Inti* che regnava dal centro dell'impero nell'"Ombelico del Mondo" *Qsqa*. Era la capitale dal cui grande Tempio del Sole, il *Korikancha*, partivano le quattro vie orientate verso i "suyu": *Chinchasuyu*, *Contisuyu*, *Collasuyu* e *Antisuyu*, con le quali gli Incas avevano creato uno dei più vasti sistemi di comunicazione della storia che dalla Colombia e l'Ecuador permetteva di raggiungere l'estensione meridionale delle Ande in Cile e in Argentina e che costituì la via della violenta conquista spagnola, dei conquistadores e gli avventurieri alla ricerca del leggendario *Eldorado*.

Alla ricerca di Eldorado

Durante il primo periodo dell'invasione spagnola, si diffuse una leggenda secondo la quale gli Incas avrebbero costruito delle città ricchissime nelle zone più inaccessibili della "selva alta" amazzonica e delle Ande, si scatenò la cupidigia dei *conquistadores* attraverso l'immenso territorio dell'impero incaico sulle antiche vie di comunicazione e aprendone di nuove per penetrare nelle zone più remote alla ricerca delle favolose città nascoste. Diverse scoperte archeologiche, come la "Ciudad Perdida" dei Tairona in Colombia, *Tingo Kuelap* in Perù e alcune rovine di centri urbani in Ecuador, Bolivia e Argentina hanno ridato vita all'antica leggenda e al mito di *Paititi*, la misteriosa città costruita dagli Incas per sfuggire ai conquistadores dopo la rovinosa caduta del loro impero. Tra storia, leggenda e avventura il reportage ho ripercorso gli itinerari degli avventurieri che cercarono a lungo tesori nascosti, ma che aprirono le vie anche a studiosi, archeologi e viaggiatori sulle antiche strade imperiali e le nuove vie tra le Ande e l'Amazzonia, dalla Colombia alla Patagonia, tra ambienti grandiosi, rovine di città perdute, villaggi dimenticati e, soprattutto, la cultura delle comunità indios sopravvissute che hanno conservato tradizioni che affondano nel mito.

Anche l'Amazzonia entrò nella "leggenda" e attrasse progressivamente esploratori, conquistatori, missionari, coloni e avventurieri che ne intuirono subito le enormi possibilità di ricchezza. È la "terra dei primati" in assoluto: il bacino idrico più vasto del mondo, la foresta tropicale più estesa e le piante più gigantesche, gli animali più strani e le popolazioni più isolate, un immenso patrimonio di risorse naturali che aspettano di essere sfruttate fin da quando i primi esploratori europei cominciarono a penetrare la jungla. La popolazione originaria dell'Amazzonia brasiliana è rappresentata da cinque grandi gruppi linguistici, ognuno dei quali costituito da varie tribù: i *Pano*, i *Caribi*, i *Ges*, i *Tupi* e gli *Arawak*, in buona parte sterminati dai colonizzatori bianchi. Poco popolata nell'interno, la maggior parte degli abitanti si concentra nelle città come Belem, Brasilia, Boa Vista, Porto Velho, Manaus e nei centri di colonizzazione sui fiumi navigabili o lungo la pista "Transamazzonica", iniziata solo nel 1970 e portata avanti nei tempi di record tra difficoltà incredibili, negli ultimi tempi sono stati costruiti anche tronconi trasversali che collegano tra loro zone prima completamente isolate, destinate ad accogliere centri di colonizzazione e di sfruttamento della jungla. La "perimetrale norte", che unisce il Venezuela al Brasile, rende possibile un sogno preseguito per anni: passare per via terra dal grande bacino dell'Orinoco a quello dell'Amazons fino a Manaus e, da qui, fino alla Bolivia e le Ande.

© Paolo del Papa *Viaggiatori ed esploratori. Vol. America: La conquista del Paradiso.*

Photo gallery: [America](#) [Vie d'America](#)